

Ville pseudo-fortificate nell'Italia settentrionale del XVI secolo

Alberto FALIVA

Questo articolo si configura come un primo approccio ad un soggetto poco studiato dalla storiografia. Si tratta di considerare, nel XVI secolo, le ville pseudo-fortificate poste nell'ambito dell'Italia settentrionale, cioè tutti quegli edifici che, per la presenza di caratteri militareschi rinvenibili in differenti ambiti del loro aspetto costruttivo, possano essere riconducibili ad architetture fortificate. I casi di edifici circondati da fossati, posti al di sopra di piattaforme, segnali militari tradizionali come torri, garitte, o moderni come padiglioni evocanti bastioni, seguono un preciso sviluppo nelle decadi del Cinquecento. Ad esempio, le classiche torri medievali dotate di merletti, nel corso del tempo si evolvono in forme diverse e diventano (talvolta allargandosi) sia avancorpi abitabili, sia (in altri casi) innalzandosi verso il cielo e restringendosi in forme planimetriche circolari, semplici punti di avvistamento accostati agli angoli degli edifici. Parallelamente, le mura che circondavano gli edifici a fine Quattrocento si vedono sostituite (alla fine del secolo successivo) da segnali difensivi meno imponenti come fossati e piattaforme aperte, segno evidente di una diminuzione della percezione dei pericoli in aperta campagna.

Parole chiave: ville pseudo-fortificate, pianura padana, Rinascimento.

George LATOUR HEINSEN

Questo articolo si configura come un primo approccio ad un soggetto poco studiato dalla storiografia. Si tratta di considerare, nel XVI secolo, le ville pseudo-fortificate poste nell'ambito dell'Italia settentrionale, cioè tutti quegli edifici che, per la presenza di caratteri militareschi rinvenibili in differenti ambiti del loro aspetto costruttivo, possano essere riconducibili ad architetture fortificate.

In pianura Padana, l'assenza di rilievi naturali da sfruttare allo scopo di presidi difensivi, e la grande frammentazione politica del suo territorio (comprendente diversissimi Ducati tra loro confinanti), ha probabilmente influito sulla scelta di costruire secondo le tipologie indicate. La presenza di fossati alimentati con acque provenienti dai numerosi corsi d'acqua limitrofi agli affluenti del fiume Po (spesso vere e proprie linee di confine territoriale tra i Ducati), e la presenza di alture artificiali costituite per innalzare questi edifici, si giustifica quindi dalla loro posizione geografica in pianura Padana, a nord e a sud dello stesso fiume (fig.1).

Divideremo in due principali insiemi i nostri casi esaminati. Per primi, studieremo i palazzi pseudo-fortificati dotati di merletti, fenditure, torrette e

padiglioni bastionati. Poi considereremo i casi dotati di dispositivi militari posizionati attorno alla villa: recinzioni, fossati, ponti levatoi, e prenderemo in considerazione le evoluzioni verso forme simboliche della piattaforma senza recinzioni. Si annoverano tra queste tipologie quegli esempi di edifici extraurbani come i *casini* che, secondo Sabine Frommel¹, sono il risultato di una morfologia ibrida tra luogo di piacere e (spesso) spazio destinato all'attività della caccia².

I PALAZZI PSEUDO-FORTIFICATI

Inizieremo dalla villa Colleoni a Thiene³. Si tratta semplicemente di una villa extra urbana tipica del Quattrocento veneto (fig.2), dotata di una loggia centrale affiancata da due alte torri abitabili, che per ognuna delle facciate, su ogni lato e tra le stesse torri, risulta munita di merli dalle forme a coda di rondine, propriamente medievalescenti, oggi tamponati.

¹ S. Frommel, *L'Italie de la Renaissance, du casino di caccia à la résidence de chasse*, in M. Chatenet (a cura di), *Chasses Princières dans l'Europe de la renaissance*, Arles, 2007, p. 302.

² Si badi: di molti dei casi indicati di seguito non conosciamo esattamente gli anni di costruzione o le generalità dei proprietari d'origine; sicuramente possiamo conoscere questi elementi in maniera indicativa ed (a volte) ipotetica, per un primo approccio al problema, e questo ci sembra già un buon punto di partenza per la nostra analisi comparativa.

³ J. S. Ackerman, *Palladio*, Torino, 1972, p.22.



Figura 1 - Italia settentrionale dopo la pace di Cateau-Cambresis, 1559. I punti rossi si riferiscono alle posizioni delle ville citate nel testo. Disegno Alberto Faliva.



Figura 2 - Villa Colleoni a Thiene, facciata principale. Fine del secolo XV.

Solo i merli delle torri primeggiano visibilmente sugli altri, e risultano disposti seguendo le due pendenze delle falde della copertura delle stesse torri, senza presentare dietro alcun cammino di ronda (fig.3).



Figura 3 - Villa Colleoni a Tien, facciata laterale. Fine del secolo XV.

Questo fatto indica che il riferimento militaresco è propriamente estetico, limitato agli affacci maggiormente visibili del costruito. Comunque, all'epoca, costruire in aperta campagna comportava ancora dei possibili pericoli, diversamente da quanto accadrà in seguito, nel corso del secolo.

Consideriamo un simile esempio dotato di torri (in parte ricostruite), cioè la villa Medici-Del Vascello, posta a S. Giovanni in Croce, nei pressi di Cremona (fig.4).



Figura 4 - Villa Medici del Vascello a San Giovanni in Croce, Cremona, fronte meridionale, Costruita dal 1407, risistemata probabilmente dal 1545.

L'origine del corpo edificato è databile al 1407, perché fu costruito per Cabrino Fondulo, signore della stessa città di Cremona. Solo due delle originarie quattro torri medievalescenti sono rimaste in piedi, in quanto i resti di almeno una delle altre due si ritrovano nascosti tra le pareti (in rovina) coperte dai nuovi volumi ricostruiti nel secolo XVIII (a nord). La parte inferiore delle torri, visibilmente a scarpa, è contemporanea all'origine del castello. Verso la metà del XVI secolo⁴ è stata poi creata la nuova facciata con loggia, e delle aperture poste nelle torri (che testimoniano di un ruolo abitativo).

Torri cinquecentesche appaiono originariamente nell'edificio della prima metà del secolo, noto con il nome di casa Vimercati, posto nella campagna attorno al paese di Moscazzano⁵ (tra Crema e Cremona) posizionato su di un sopralzo (fig.5).



Figura 5 - Casa dei Vimercati presso Moscazzano (Crema). Inizi del XVI secolo.

Esse sono disegnate con merlature e piccole fenditure rettangolari poste soltanto in sommità, ricordandoci il loro possibile utilizzo difensivo, anche per mezzo di falconetti; inoltre, come avviene nell'ambito di un castello francese, le torri cremonesi contengono delle scale per la risalita. Esse sono molto slanciate, e presentano le mensole di gronda simili a quelle della villa di Grumello cremonese, che vedremo in seguito.

Un altro esempio interessante dotato di torri moderne, databile intorno alla fine del XVI secolo, è quello di un committente cremonese al servizio del duca di Mantova, Vincenzo I Gonzaga, cioè del nobile Ludovico Schizzi: nel 1596 egli decise di farsi costruire un'abitazione non circondata da un fossato, ma dotata di torricini gemelli (figg.6-7) nella campagna a metà del percorso tra Mantova e Cremona, cioè esternamente al piccolo paese di Casteldidone⁶.



Figura 6 - Villa Schizzi di Casteldidone, torre.

⁴ Sono state conservate volontariamente le torri fortificate coi loro merletti, che sappiamo ricostruiti dal secolo XVIII, in quanto costituiti un disegno articolatissimo e da blocchi laterizi di colore e dimensioni differenti rispetto ai sottostanti (più piccoli). F. C. Carrieri, *San Giovanni in Croce o in Palvareto nel cremonese - I suoi signori e la sua Rocca*, in *Giornale Araldico*, febbraio 1889, pp. 124-126.

⁵ L. Roncai, S. Perogalli e M.G. Sandri, *Le ville delle province di Cremona e di Mantova*, Milano, 1981, pp.421-423.

⁶ *Ibid.*, pp.140-155.; l'origine cinquecentesca è confermata dalla presenza di numerose iscrizioni poste nell'ambito del palazzo. Si veda: A. Faliva, *Francesco e Giuseppe Dattaro. La palazzina del Bosco e altre opere*, Cremona, 2003, pp.153-158.



Figura 7 - La villa Schizzi.

Porsi a metà di una linea di confine tra il Ducato di Mantova e quello di Milano, e per di più in aperta campagna è stata una scelta che ha influito sui caratteri guerreschi del palazzo. I torricini gemelli di pianta quadrata presentano delle grandi finestre ma sono privi di merlature, sebbene caratterizzati da un aspetto militare poiché provvisti di garitte medievali poste sugli angoli (dotate di fenditure per posizionarvi falconetti): esse potrebbero testimoniare di un possibile quanto irrisolto ruolo difensivo.

Per quest'ultimo come per altri casi, le evocazioni difensive spesso vengono completamente modernizzate, e non assumono un carattere prettamente "militaresco". A Sabbioneta, nella campagna tra Mantova e Cremona, possiamo avvicinare a questi edifici il celebre (oggi scomparso) Casino del Giacinto che, a partire dal 1582 circa, Vespasiano Gonzaga faceva costruire nella zona chiamata *tagliata*, al di fuori delle mura della stessa città sabbioneta (fig.8).



Figura 8 - Casino del Giacinto costruito dal 1582. Particolare della mappa di Sabbioneta, 1687.

⁷ L'architetto di Marmiolo, il cremonese Giuseppe Dattaro testimoniato a Sabbioneta durante gli anni di costruzione del Casino, potrebbe essere l'autore di questo esempio.

⁸ Archivio di Stato di Mantova, 8 dicembre 1616, notaio Bartolomeo Zanichelli (ASMn, b. 9770bis). Sul Casino del Giacinto, si veda: L. Roncai, *La Sabbioneta di D. Joseph Chafion*, Cremona, 1989. G.Sartori, *Sabbioneta Illustrissima*, Viadana, 2005, p.41.

⁹ T. Maselli, *Mesola, Castello Estense*, Bologna, 1990; P. Kehl, "Die.....", in J. Guillaume (a cura di), *Architecture, Jardin, Paysage*, Paris, 1999, p. 75-90, specialmente p.84.

Questo edificio risulta dotato di quattro torricini dalla minuta planimetria circolare, molto simili a quelli della palazzina di Marmiolo che vedremo in seguito⁷. Ancora una volta, i torricini dotati di aperture descritte in un inventario inedito⁸, sarebbero utilizzabili per reagire a degli attacchi provenienti dall'esterno. Infatti, lo stesso documento descrive delle "canoniere" riposte nelle stesse torrette, con porte ed una scala di legno per salirvi sopra. Dalle torrette, nel 1582, si poteva evidentemente sparare. Le torri di questo esempio, più che moderne o medievalesganti, assumono un aspetto fiabesco, che ritroveremo in seguito nella residenza di caccia del duca mantovano.

Spostiamoci quindi presso Mesola (Ferrara), cioè presso l'imponente castello, magnificamente circondato da una foresta progettata per Alfonso II d'Este da Giovan Battista Aleotti e costruito dall'architetto Antonio Pasi tra il 1578 e il 1583, durante gli ultimi anni di splendore del ducato ferrarese⁹. Esso presenta quattro torri dalle planimetrie quadrangolari (figg.9-10) e sorge a ridosso dell'argine destro del Po di Goro.

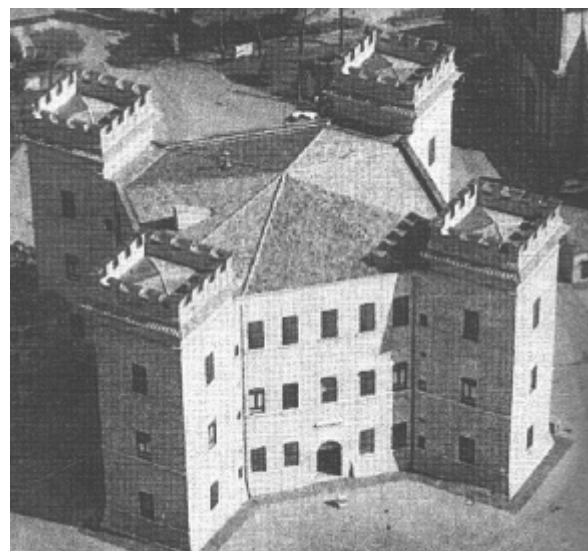


Figura 9 - Castello di Mesola presso Ferrara. Costruito tra il 1578 e il 1583.



Figura 10 - Il castello di Mesola nel suo contesto.

È a metà strada tra baluardo per la difesa degli scambi fluviali al confine con la Repubblica di Venezia, e vera e propria delizia del duca in onore della sposa Margherita Gonzaga. Un disegno simile a quello di Mesola viene abbozzato anche da Serlio (modello XIII del *Settimo Libro*), ma la sua origine evoca altri esempi di castelli medievali italiani, creando una sorta di effetto "donjon". Queste torri, proprio a seguito della loro posizione, assumono un aspetto meramente rievocativo del nostro Medioevo: la scarpa è poco inclinata, mentre i merletti di forma rettangolare riecheggiano quelli della tradizione medievale, come a San Giovanni in Croce. Tuttavia, siccome sopra i tetti non è possibile salire, questi merletti sono soltanto segni esteriori, evocazioni pseudo-militari. A conferma, le stesse torri sono tozze, dotate di tre livelli di aperture a scopo abitativo, in maniera simile al caso trentino che osserveremo successivamente.

La cinquecentesca villa Fenaroli di origine castellana (fig.11), presenta una planimetria con uno schema simile a quello riguardante la villa di Casteldidone, osservata poc'anzi.



Figura 11 - Villa Fenaroli presso Seniga (Brescia). Probabile costruzione dalla fine del XVI secolo.

L'edificio si trova esattamente innanzi il corso del fiume Oglio, quindi in prossimità di un confine tra due territori politici ben definiti¹⁰. Questa architettura è dotata di padiglioni in forma di bastione privi di cannoniere, a fianco dei quali sono poste le scale per la risalita. Questi padiglioni in forma di bastioni appaiono in Francia ad Anet. Le elevazioni di questi avancorpi risultano dotate di mensole, oltre ad essere provviste di lievi pendenze per le scarpe, ricoperte da un finto bugnato. L'aspetto paesaggistico si evidenzia con i giardini terrazzati verso l'Oglio e con una prospettiva alberata che si inoltra per decine di metri in territorio cremonese.

DISPOSITIVI MILITARI POSIZIONATI ATTORNO ALLA VILLA

La Villa Giustiniani presso Roncade (fig.12), databile alla fine del Quattrocento, è forse il primo caso in assoluto di questo tipo. La villa viene circondata da mura dotate di torri dal carattere medievale e da un fossato seguente il perimetro dell'edificio. Si tratta della residenza fatta edificare come luogo di riposo, di svago e non come costruzione di difesa, da Girolamo Giustinian¹¹.

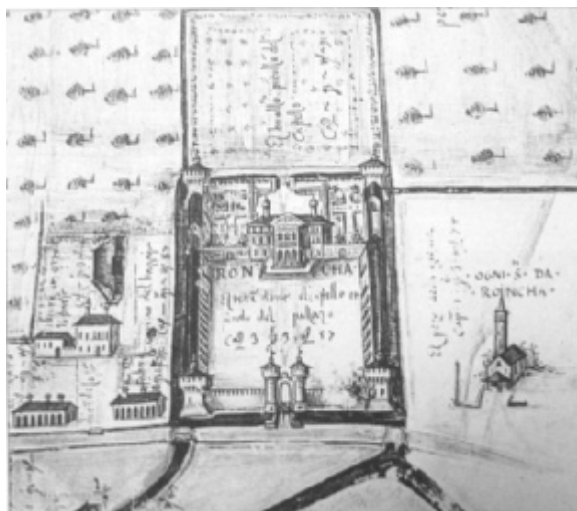


Figura 12 - Villa Giustiniani, Roncade. Mappa del XVI secolo, Biblioteca Comunale di Treviso, Pergamene Giustinian, 4.

Il suo carattere è apparentemente guerresco, ma le muraglie merlate che circondano l'edificio sono di spessore ridotto e prive di un camminamento posto dietro gli stessi merletti di forma rettangolare: si tratta di un muro di giardino senza funzioni realmente difensive. Soltanto nell'aspetto massiccio delle torri angolari e nelle loro scarpe difficilmente attaccabili, propriamente arcaiche e di sapore medievale (identiche a quelle del caso di San Giovanni in Croce, nel Cremonese) si ravvisa un'intento difensivo forse maggiore, spiegabile quando si costruisce in aperta campagna verso la fine del Quattrocento, come abbiamo visto alla Villa Thiene.

Un altro interessante esempio di villa circondata da un fossato è quello della residenza di campagna degli Affaitati, una celebre famiglia cremonese di mercanti di spezie, conosciuta a livello europeo nel XVI secolo (fig.13).



Figura 13 - Palazzo di Giovan Battista Affaitati, presso Grumello Cremonese (Cremona): una delle torri e fossato. Progetto di sistemazione dalla metà del XVI secolo.

L'autore di questo prezioso esempio posto nella campagna tra Cremona e Milano è il cremonese Francesco Dattaro (1495?-1576) detto il Pizzafuoco¹². L'edificio è dotato di torri dalla pianta rettangolare, posizionate agli angoli delle mura che chiudono un lato minore della corte grande.

¹⁰ G. Villari, *L'attività di architetti e ingegneri militari lungo l'Oglio fra XVI e XVII secolo*, in *Rive e rivali*, 1999, p. 87, tav. I.8, ritiene che la posizione è strategica per il controllo delle merci lungo l'Oglio. Si veda anche: C. Perogalli, *Ville della Provincia di Brescia*, Milano, 1985, pp.134-145.

¹¹ L. Kolb, *The villa Giustinian at Roncade*, New York & London, 1977; M.Ceriana, *Villa Badoer Giustinian a Roncade*, in: *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, Venezia, 2005, sez.VI, *La nuova villa nel Veneto*, pp.264-265.

¹² Un altro esempio interessante può essere la torre Castiglioni (1546) di Giulio Romano a Casatico: punto di osservazione elevato, luogo protetto nel quale ritirarsi in caso di pericolo, la torre assume un aspetto singolare, in quanto viene dotata di una lieve scarpa inferiore, di caditoie nel ballatoio e di un ponte levatoio. Si veda il catalogo della mostra *Giulio Romano*, Milano, 1989, pp. 526-527.

Si tratta di un a disposizione tipicamente francese, dotata di due torri dall'aspetto militare poste agli estremi di un semplice muro al centro del quale spicca un portale "da delizia" serlianesco.¹³ I fabbricati risultano attornati da una scarpata e da una roggia che li difende completamente dalle incursioni esterne, mantenendo sopraelevata la quota di edificazione. Le torri abitabili dai guardiani, presentano un aspetto delle loro mensole di gronda vigolesco, e quindi moderno, privo di asprezze militaresche. Le loro basi presentano una scarpa non adeguatamente pendente per un eventuale scopo difensivo, ed infatti vengono ricoperte da un falso bugnato.

Inoltre, esistono esempi di ville posizionate semplicemente al di sopra di piattaforme e circondate da tradizionali fossati, come quella di Boffalora costruita (forse dal 1518) come residenza estiva per i signori Marri (poi Pallavicino) a Busseto, presso Cremona (figg.14-15-16).



Figura 14 - Villa di Boffalora presso Busseto. Costruita dal 1518.

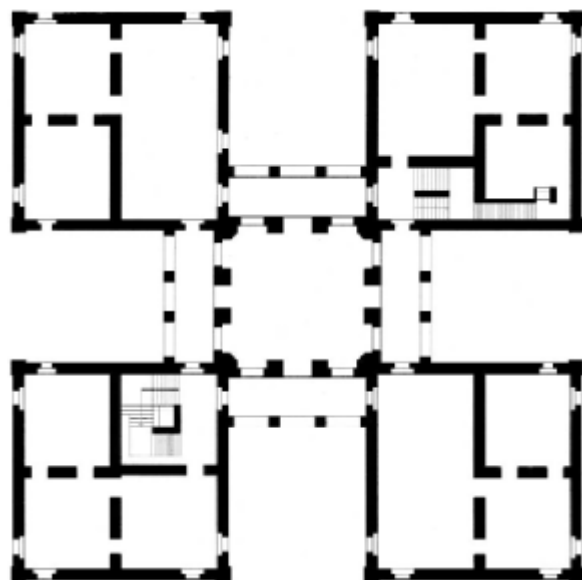


Figura 15 - Planimetria della villa di Boffalora. Disegno dall'autore.

¹³ Modello XIX, dal *Libro Straordinario* di Sebastiano Serlio.

¹⁴ B. Adorni, *Alessio Tramello*, Milano, 1998, p. 145. Non è certamente sicuro che la villa descritta dai documenti ritrovati corrisponda alla planimetria che tanto ci interessa. La sola considerazione utile per una datazione al 1518 potrebbe riguardare le dipinture delle voltine centrali, poste sotto la loggia, effettivamente riconducibili a quel periodo, come sottolinea Adorni. Vedere anche S. Frommel, *op. cit.* n. 1, p. 304.

¹⁵ Uffici 4016 A., P. E. Foster, *A study of Lorenzo de' Medici villa at Poggio a Caiano*, tesi pubblicata da Garland, 1978, p. 121.

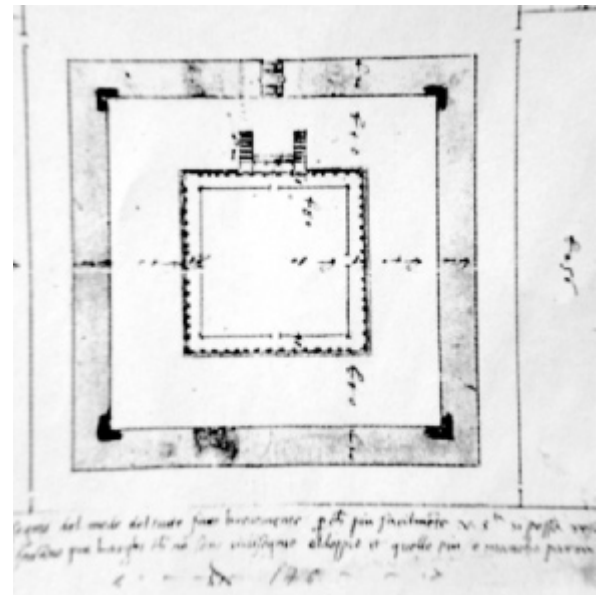


Figura 16 - Progetto per la villa di Poggio a Caiano, redatto durante il papato di Clemente VII. Uffici 4016 A.

La distribuzione della stessa si presenta in simmetria centrale, e risulta dotata di quattro avancorpi abitabili perfettamente quadrati, riprendendo lo schema a *quincunx* elaborato a fine Quattrocento da Giuliano da Sangallo, Leonardo e Francesco di Giorgio. Essi si dispongono attorno ad uno spazio centrale dotato di quattro logge aperte. Situata a pochi passi dal complesso di S. Maria degli Angeli, essa è circondata da una peschiera quadrata originaria del 1518, secondo documenti d'archivio già pubblicati dalla storiografia, preceduta da un seicentesco padiglione d'accesso tripartito.¹⁴ Fu in seguito ampliata (aumentando il numero dei piani) e modificata nel tardo XVII e nel XVIII secolo. Anche in questo caso, l'aspetto fortificato è ravvisabile presenza del fossato, un elemento che per questa villa assume un carattere squisitamente ludico, appunto legato alla funzione di residenza estiva dell'edificio. Tale tesi è sostenuta dalla presenza di decorazioni dal carattere vegetale, poste al di sopra delle voltine della loggia centrale, aperta, utile allo scorrere dell'aria. Boffalora come *buffa l'aura*, appunto, spira il vento. Un esempio analogo circondato da un fossato, è quello di un progetto per la villa di Poggio a Caiano, redatto durante il papato di Clemente VII¹⁵ (fig.17).



Figure 17 - Palazzo delle Albere a Trento. Costruito dal 1539 al 1567.

Altre volte, quando il ruolo sociale del committente tende ad essere maggiormente importante, le evocazioni difensive si estendono persino alla piattaforma sulla quale sorge l'edificio. Il celebre Gaudenzio Madruzzo dava ordine di costruire tra il 1539 e il 1567 il palazzo Delle Albere a Trento¹⁶, una residenza posta su una piattaforma circondata da un fossato (fig.18).

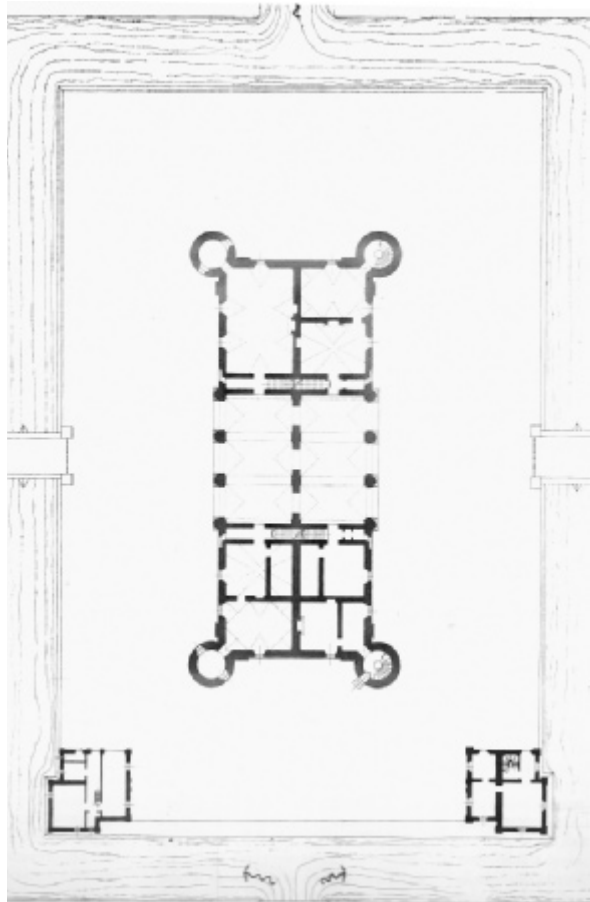


Figura 18 - Palazzina del Bosco della Fontana presso Marmirolo (Mantova). Costruita dal 1592.

La piattaforma rettangolare (all'esterno della quale è posizionato un giardino sin dal 1563), era in origine sopraelevata e priva degli attuali bastioni posti agli angoli. Le mura di cinta sul lato esterno del fossato, in parte merlate, erano dotate di piccoli padiglioni posti agli angoli delle stesse. Il palazzo è un edificio pseudo-fortificato, vicino agli esempi che stiamo studiando, con padiglioni angolari e turretti a scarpa assolutamente irrisoria (sia in altezza che in pendenza) per un eventuale scopo difensivo, semplicemente abbellita da lastre di bugnato. Le finestre testimoniano il ruolo abitativo delle torri.

Verso la fine del secolo, è l'intera piattaforma sulla quale sorge la villa ad essere provvista di padiglioni (o guardiole) dal carattere militaresco. Parliamo della palazzina di caccia del duca Vincenzo I Gonzaga, costruita dall'architetto Giuseppe Dattaro verso la fine del Cinquecento presso il bosco della Fontana di Marmirolo (fig.19), un paese esterno alle mura della città di Mantova (fig.4)¹⁷

Figura 19 - Palazzina del Bosco della Fontana, pianta dell'insieme e dei due padiglioni.



La palazzina di cui la pianta evoca quella del castello parigino di Madrid (1527) situato nel Bois de Boulogne pubblicato nel 1576 da Du Cerceau, è dotata di torricini dalla minuta planimetria circolare posti agli estremi del fabbricato, dotati di scale a chiocciola al loro interno, che offrono all'edificio stesso un aspetto fortificato. Il fatto che la palazzina si trovi sopra una piattaforma rettangolare circondata da un fossato e che sussistano due padiglioni d'epoca della sistemazione della palazzina testimonia il ruolo pseudo-fortificato della stessa. Questa disposizione deriva da incisioni del terzo *Livre d'Architecture* di 1582 del Du Cerceau dove troviamo molti modelli di châteaux posti al di sopra di piattaforme difese da dei piccoli "forts" posizionati agli angoli¹⁸ (fig. 20), come del resto è stato -anche- sottolineato da Sabine Frommel¹⁹. Notiamo che questi elementi militari, prima di tutto simbolici, possono eventualmente scoraggiare attacchi armati, e giocare un minore ruolo difensivo.

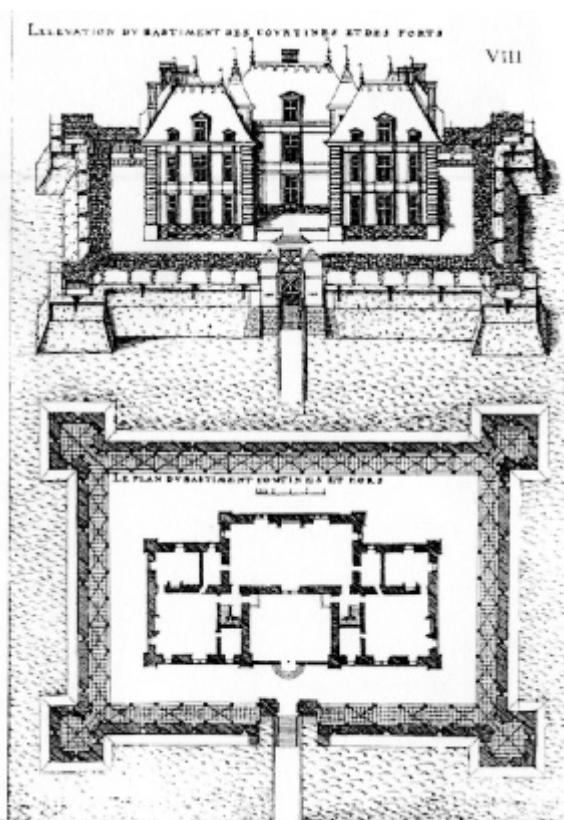


Figura 20 - J.Androuet Du Cerceau, *Livre d'Architecture*, Paris, 1582, progetto VIII (vista).

Nella provincia di Piacenza ritroviamo un esempio che riassume per bene tutte le caratteristiche dei casi osservati precedentemente: la rocca Spotti, situata a San Giorgio piacentino, costruita verso il 1604 dal Conte Alessandro Anguissola di S. Giorgio²⁰. Sorgendo sopra un piano ribassato rispetto alla quota del terreno (fig.21), dotata di una lieve scarpata rivestita da semplice bugnato e provvista di un ponte levatoio per l'accesso e di garitte (o guardiole) tondeggianti poste agli angoli dell'edificato, essa ha un aspetto fortilizio. Come osservato per la villa di Casteldidone, non risulta così strano trovare garitte in edifici civili, soprattutto a cavallo tra il XVI ed il XVII secolo.

¹⁶ I Madruzzo e l'Europa, 1539-1658: i principi vescovi di Trento tra papato e impero, L. Dal Pra (a cura di), Milano, 1993, pp.521-547; B. Passamani, *Il palazzo delle Albere*, Trento, 1969.

¹⁷ A.Faliva, Francesco e Giuseppe Dattaro. *La palazzina del Bosco e altre opere*, Cremona, 2003, pp. 159-183. U.Bazzotti, D.Ferrari, *La palazzina e l'eremo del Bosco della Fontana presso Marmirolo*, Mantova, 1999, pp. 44-53. In tale senso, un altro edificio isolato e circondato d'acqua, attribuito dal Marani e da chi scrive nuovamente a Giuseppe Dattaro, è la villa mantovana tardo-cinquecentesca di Schiari, costruita per un membro nobile della famiglia Gonzaga. La posizione esterna alla cittadina mantovana, ma soprattutto il cospicuo motivo delle decorazioni interne, dal carattere rustico e di delizia legato alle dipinture del caso di Marmirolo, la funzione agricola dei terreni ancor'oggi confinanti con l'edificio, confermano il ruolo, sia difensivo sia irriguo, del fossato posto attorno ad una parte dell'opera architettonica. E. Marani, *Il palazzo di Schiari*, in *Civiltà Mantovana*, quaderno 49-50, Anno IX, 1975. Questo esempio propone una planimetria che deriva palesemente dal serlianesco progetto XIV del Sesto Libro rimasto inedito, cioè una delle variazioni per la Magione del Cardinale di Ferrara a Fontainebleau.

¹⁸ Jacques Androuet Du Cerceau, *Livre d'Architecture*, Paris, 1582. Ringrazio il prof. Jean Guillaume per questo suggerimento prezioso.

¹⁹ Vedere anche S. Frommel, *op. cit.* n. 1, p. 316.

²⁰ A.M.Matteucci, A.Coccioli Mastroviti, C.Emanuele Manfredi, *Ville piacentine*, Piacenza, 1991, p.33.

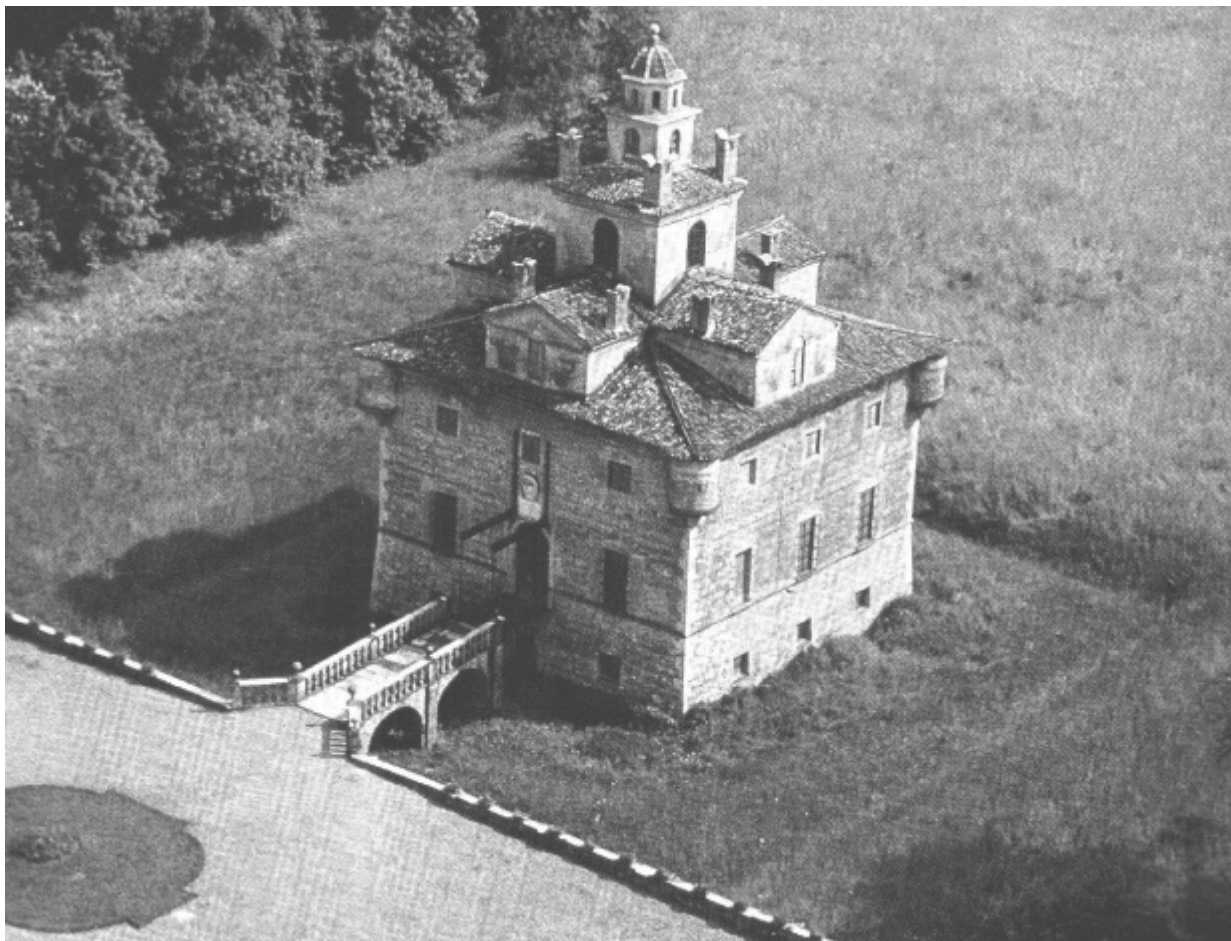


Figura 21 - Rocca Spotti presso San Giorgio piacentino (Piacenza). Costruita dal 1604.

Tuttavia, dobbiamo sottolineare che esse presentano sempre delle forme originali e tra di loro diversissime. Come in questo caso, esse sembrano degne di evocazioni favolose. In ogni modo, data la posizione isolata dell'edificato ipogeo, e considerata la presenza di fenditure nelle stesse garitte, sicuramente, anche in questo esempio le stesse possono aver avuto una funzione difensiva, oltre che estetica.

In molti degli esempi presi in esame sembra di oscillare perennemente tra un carattere ludico, ed uno moderatamente difensivo. Sembra di vedere concretizzate due facce di una stessa medaglia, cioè quelle che prevedono (nello stesso tempo) la villa pseudo-fortificata come delizia e come baluardo difensivo (sebbene di minore importanza, rispetto ad edifici propriamente militari).

I casi di edifici circondati da fossati, posti al di sopra di piattaforme, segnali militari tradizionali come torri, garitte, o moderni come padiglioni evocanti bastioni, seguono un preciso sviluppo nelle decadi del Cinquecento. Ad esempio, le classiche torri medievali dotate di merletti, nel corso del tempo si evolvono in forme diverse e diventano (talvolta allargandosi) sia avancorpi abitabili, sia (in altri casi) innalzandosi verso il cielo e restringendosi in forme planimetriche circolari, semplici punti di avvistamento accostati agli angoli degli edifici. Parallelamente, le mura che circondavano gli edifici a fine Quattrocento si vedono sostituite (alla fine del secolo successivo) da segnali difensivi meno imponenti come fossati e piattaforme aperte, segno evidente di una diminuzione della

percezione dei pericoli in aperta campagna. Come afferma Giusi Villari²¹, si citano le forme di strutture fortificate senza assumerne la consistenza, pur garantendo una difesa commisurata ai pericoli del tempo. Da questi esempi inizia il percorso che porterà all'Ottocento, all'utilizzo di forme castellane come puro repertorio stilistico in modo totalmente slegato da funzioni difensive.

BIBLIOGRAFIA

- J. S. ACKERMAN, *Palladio*, Torino, 1972
 B. ADORNI, *Alessio Tramello*, Milano, 1998
 M. CHATENET (éd.), *Chasses Princières dans l'Europe de la renaissance*, Arles, 2007
 L. DAL PRA, *I Madruzzo e l'Europa, 1539-1658: i principi vescovi di Trento tra papato e impero*, Milano, 1993
 JACQUES ANDROUET DU CERCEAU, *Livre d'Architecture*, Paris, 1582
 A. FALIVA, *Francesco e Giuseppe Dattaro. La palazzina del Bosco e altre opere*, Cremona, 2003
 P. E. FOSTER, *A study of Lorenzo de' Medici villa at Poggio a Caiano*, Garland, 1978
 J. GUILLAUME (ed.), *Architecture, Jardin, Paysage*, Paris, 1999
 L. KOLB, *The villa Giustinian at Roncade*, New York & London, 1977
 T. MASELLI, *Mesola, Castello Estense*, Bologna, 1990
 A.M. MATTEUCCI, A. COCCIOLI MASTROVITI, C. EMANUELE MANFREDI, *Ville piacentine*, Piacenza, 1991
 L. RONCAI, S. PEROGALLI E M.G. SANDRI, *Le ville delle province di Cremona e di Mantova*, Milano, 1981
 C. PEROGALLI, *Ville della Provincia di Brescia*, Milano, 1985
 G. SARTORI, *Sabbioneta Illustrissima*, Viadana, 2005

²¹ G. Villari, *Persistenza dei caratteri difensivi nelle ville bresciane di età barocca*, Arte lombarda, 2004, n° 2.

Alberto FALIVA (1972), si laurea nel 2001 in Architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia; nel 2004 riceve il titolo di Direttore in Storia dell'arte.

Ha partecipato a concorsi internazionali (European) ed a numerose conferenze, organizzando anche varie mostre in Francia ed Italia, attualmente collabora con lo Studio Gregotti Associati International di Milano.